



Rassegna stampa

Venerdì 9 settembre 2022

A cura dell'Ufficio comunicazione Gesco

Oggi manifestazione dei sindacati

Scuola, è subito emergenza mancano 2000 insegnanti

di Bianca De Fazio

Alla vigilia dell'avvio dell'anno scolastico in Campania le scuole fanno i conti con le emergenze che mettono a rischio il regolare inizio delle lezioni. Mancano docenti, bidelli, personale di segreteria. E insegnanti di sostegno. Non poche unità, e neppure poche decine. Qui parliamo di centinaia di cattedre scoperte e di istituti che non possono aprire affatto per mancanza di bidelli. La prima campanella suona il 13 e molte scuole, grazie al regime di autonomia, prendono il via con un giorno di anticipo, ma a scartamento ridotto, con orari provvisori che spesso non coprono neppure l'intero arco della mattinata.

● a pagina 3

IL 13 INIZIANO LE LEZIONI

Scuola, è subito emergenza mancano 2000 insegnanti E oggi protesta in piazza

Si mobilitano
i sindacati
per manifestare
contro le carenze:
“Si annuncia un vero
disastro”. Diversi
istituti non potranno
aprire i loro plessi

Alla vigilia dell'avvio dell'anno scolastico in Campania le scuole fanno i conti con le emergenze che mettono a rischio il regolare inizio delle lezioni. Mancano docenti, bidelli, personale di segreteria. E insegnanti di sostegno. Non poche unità, e neppure poche decine. Qui parliamo di centinaia di cattedre scoperte e di istituti che non possono aprire affatto per mancanza di bidelli. La prima cam-

panella suona il 13 e molte scuole, grazie al regime di autonomia, prendono il via con un giorno di anticipo, ma a scartamento ridotto, con orari provvisori che spesso non coprono neppure l'intero arco della mattinata. Concretamente: a fronte delle 4926 immissioni in ruolo di docenti autorizzate dal Mef, i posti effettivamente coperti sono 3 mila. E per gli Ata (il personale tecnico amministrativo delle

segreterie ed i bidelli) a fronte di 1418 posti liberi Roma ha autorizzato solo 586 assunzioni a tempo indeterminato. Tutto quello che manca, o quasi tutto, ingrossa la schiera dei precari. E mina l'ordi-



nata partenza della scuola. Dunque «il 13 settembre ci sarà l'ennesima riapertura a singhiozzo: le famiglie e le scuole del nostro territorio meritano rispetto. Avevamo segnalato per tempo le criticità e indicato le soluzioni, ma dalle istituzioni nessuna risposta concreta. Mancano docenti di sostegno, collaboratori scolastici, assistenti amministrativi e tecnici per assicurare il normale funzionamento. Ancora classi troppo numerose per assicurare distanziamento, sicurezza e diritto allo studio» affermano i segretari dei sindacati scuola Ottavio De Luca (Flc Cgil), Rosanna Colonna (Cisl), Roberta Vannini (Uil), Salvatore Margiotta (Snals) e Antonietta Toraldo (Gilda). Sindacati che, congiuntamente, hanno indetto una manifestazione per oggi alle ore 14, in via Ponte della Maddalena, dinanzi agli uffici della direzione scolastica regionale. «Si annuncia un vero disastro» dicono. Bastano alcuni concreti esempi per cogliere la dimensione del problema: iniziamo dalle scuole che non hanno personale a sufficienza per aprire almeno una delle loro sedi (quelle che nell'ambiente si chiamano plessi), a Napoli come nell'intera città metropolitana.

Accade alla Pascoli 2 di Napoli,

alla Michelangelo, al Della Porta, alla Levi di Marano, all'istituto comprensivo Falcone di Pomigliano d'Arco, al Tasso di Sorrento, al Munari di Acerra... Ma se questi sono alcuni dei casi limite, sul fronte bidelli sono a corto tutte le scuole. «Solo a Napoli - aggiunge Roberta Vannini - si calcola che ne manchino almeno 400». Non va meglio sul fronte degli insegnanti: solo per quelli che hanno ottenuto incarichi annuali pendono 5 mila reclami (perché gli errori sembra siano stati tantissimi), 5 mila posizioni, insomma, che possono essere riviste e innescare un valzer di prof. E il sostegno? Nella scuola materna ed elementare di Quarto (secondo circolo) ci sono solo due maestre di sostegno, a fronte di una richiesta pari a 13 unità. Al Set-

timo di Giugliano stessa storia: ne mancano 8. Ne mancano 9 alle elementari e 7 alla scuola dell'infanzia della Stanziale. «Si attende la pubblicazione degli esiti degli incarichi a tempo determinato dalle graduatorie ad esaurimento e dal-

le graduatorie per le supplenze a Napoli, Caserta, Benevento e Salerno, già si preannunciano centinaia di ricorsi per chi è stato ingiustamente escluso dalla procedura o non si è visto riconoscere il punteggio corretto. Qualcuno si vedrà soffiare il posto da

chi ha meno titoli», aggiungono i sindacati. E sono quasi 100, in Campania, le scuole che non hanno il preside, ma solo un dirigente "reggente", costretto a dividersi tra più istituti, nonostante vi siano tanti aspiranti presidi che attendono sin dal 2011. Qui quest'anno i posti per presidi sono stati pari a zero. - **b.d.f.**

PALMA CAMPANIA

“Spedizione punitiva”, grave 16enne

Aggredito da tre coetanei che lo hanno colpito anche con un pugno alla testa, adesso è in ospedale in prognosi riservata

di Dario Del Porto

Lo hanno pestato a sangue, colpendolo con un violento pugno sferrato alla testa. Una “spedizione punitiva” organizzata da almeno tre persone, tutte minorenni come la vittima: ad essere preso di mira è stato un ragazzino di 16 anni di Palma Campania, incensurato, tranquillo studente appartenente a una stimata famiglia di commercianti della zona, che adesso è ricoverato in prognosi riservata all’ospedale di Nola.

In un primo momento si era arrivati a temere per la sua vita, poi le condizioni sono fortunatamente migliorate. Nelle prossime ore sarà sottoposto ad ulteriori accertamenti allo scopo di escludere complicazioni. Usa parole rassicuranti un familiare, contattato al telefono da Repubblica, che assicura: «Ha riportato una frattura ma non è grave come dicono. È cosciente, però a causa del trauma non ricorda niente di quello che è successo». La selvaggia aggressione ripropone per l’ennesima volta l’allarme sulla violenza che avvelena i comportamenti di adolescenti e giovanissimi nell’area metropolitana del ca-

poluogo, con episodi che si susseguono con preoccupante frequenza in luoghi, contesti e ambienti diversi, troppo spesso con gravi conseguenze.

Sul caso indagano i carabinieri della compagnia di Nola coordinati dalla procura minorile. Nessun dubbio sul fatto che ad agire siano stati coetanei del sedicenne. Gli investigatori escludono anche che si sia trattato di una rissa. Gli aggressori volevano colpire proprio lo studente. Ma perché? È quello che gli inquirenti stanno cercando di accertare. La vittima potrebbe aver visto, saputo o fatto anche involontariamente qualcosa che ha provocato l’assurda e ingiustificabile azione posta in essere dai coetanei. Le indagini sono rese complesse dall’assenza di testimoni e dal fatto che, sul luogo dove è stato commesso il fatto, non sono presenti telecamere di videosorveglianza. Ma stanno facendo ugualmente importanti passi in avanti, anche verificando gli impianti di tutta la zona, che potrebbero aver ripreso l’arrivo o la fuga dei tre ragazzi. Sulla scrivania dei magistrati ci sono già i nomi dei presunti responsabili. Uno dei sospettati era sfuggito nei giorni

scorsi a un controllo in strada dei carabinieri, si cerca adesso di capire se ci siano collegamenti fra i due episodi.

Il sedicenne è stato affrontato in via Croce a Palma Campania nella notte fra mercoledì e ieri. Secondo quanto emerso da una prima ricostruzione, era solo quando ha incontrato i tre ragazzi. In quella situazione ha potuto fare ben poco per sottrarsi ai pugni e ai calci inferti dagli aggressori, che lo hanno picchiato fino a farlo rovinare al suolo e poi si sono allontanati. Soccorso poco dopo, lo studente è stato accompagnato all’ospedale di Nola. A spingere alla cautela i sanitari sono state soprattutto le lesioni provocate dai colpi alla testa. Per questa ragione il giovane rimane tuttora ricoverato in prognosi riservata, anche se il quadro clinico viene descritto in lieve ma confortante miglioramento, tanto che non è stato ritenuto necessario disporre il trasferimento del paziente all’Ospedale del Mare oppure al Cardarelli.

POLITICI A POGGIOREALE ORA CHE AVETE VISTO FARETE QUALCOSA?

Viviana Lanza

Un'ora circa. Tanto è durata la visita della delegazione di parlamentari e consiglieri regionali nel carcere di Poggioreale. Un'ora di sguardi attenti, di pensieri fatti in silenzio. Anche di stupore, quello stupore che si può provare di fronte a qualcosa che non si immaginava così brutto, così triste, così opprimente. Un'esperienza che colpisce. Dovrebbero farla più spesso, i politici, e chi è chiamato ad occuparsi della cosa pubblica, incluse le carceri. Perché parliamo di un pezzo di mondo che si tende spesso a non considerare come si dovrebbe, come si trattasse di un contenitore in cui mettere tutto quello che alla società non fa comodo vedere. Che il cambiamento parta proprio da Poggioreale? Chissà. Ci sarebbe da augurarsi che dopo la visita di ieri nel grande penitenziario cittadino, la politica cominci ad occuparsi di più e meglio del mondo penitenziario perché, lo abbiamo detto tante volte, è anche da qui che si costruisce una società più umana, più giusta e più sicura. Per il momento la realtà nelle carceri è la cronaca di drammi frequenti. A Poggioreale, per esempio, il quadro è questo: celle senza un bagno, un educatore ogni 231 detenuti, 69 tentativi di suicidi e 5 suicidi, 12 milioni di euro fermi da cinque anni e destinati alla ristrutturazione di quattro o cinque padiglioni. È il quadro che traccia Sa-

muele Ciambriello, garante dei detenuti della Campania, guidando la delegazione di politici che ieri è entrata nella casa circondariale di Napoli. Il garante, da tempo, sollecita deputati, senatori, candidati, consiglieri regionali ad entrare nel carcere di Poggioreale per riportare al centro del dibattito politico l'emergenza carceri. Un appello che si lega a un'iniziativa di tutti i garanti d'Italia affinché nell'agenda politica entri il tema delle carceri e della giustizia. Insieme a Ciambriello, all'iniziativa di ieri hanno preso parte anche Pietro Iorio, garante di Napoli, ed Emanuela Belcuore, garante di Caserta. Di carcere, proprio l'altro giorno, ha parlato anche il Santo Padre provando a scuotere qualche coscienza e rompere il silenzio dell'indifferenza che circonda questo argomento. «Il problema, come dice il mio leader papa Francesco, è che nemmeno in questo periodo i politici parlano dei suicidi avvenuti nelle carceri». A tour concluso nel carcere di Poggioreale, Ciambriello racconta: «I parlamentari e i consiglieri sono rimasti sconvolti delle celle fatiscenti senza bagno, senza niente, dai ritardi, ammessi dallo stesso direttore, sui dodici milioni che ci sono e che dovrebbero servire per ristrutturare almeno quattro padiglioni, e dal fatto che qui dentro c'è un educatore ogni 231 detenuti». E poi? Cosa hanno fatto durante la visita in carcere i dieci politici in delegazione? «Hanno ascoltato storie

relative a magistrati che non rispondono a lettere da sei mesi». I soliti ritardi, le attese, gli affanni, l'indifferenza. «C'è una responsabilità collettiva sul carcere - dice il garante -. Abbiamo incontrato persone con problemi psichiatrici: a Poggioreale, dove sono reclusi più di duemila detenuti, ci sono due psichiatri, mentre c'è una legge regionale che dice ogni 500 dovrebbero esserci cinque psichiatri». Le storie dei detenuti tracciano molto spesso percorsi di sofferenza e indifferenza sociale e molti generano veri e propri drammi. Solo nel 2021, in Campania, si sono contati nelle carceri 69 tentativi di suicidio e 5 suicidi. Non a caso tra le voci più alte che si sono sentite fuori dal carcere di Poggio-

reale, dove c'è stato un sit-in di volontari, associazioni e familiari di detenuti, c'è stata la voce che chiedeva «basta suicidi». Della delegazione hanno fatto parte Paola Nugnes, coordinatrice della componente ManifestA al Senato; Raffaele Bruno M5S, Paolo Siani del Pd Dorianara Sarli e Cinzia Leone di Insieme per il futuro, i consiglieri regionali Diego Venanzoni e Loredana Raia. Presenti, all'esterno del carcere, Dario Vassallo per M5S e Francesco Amodeo, Italexit. L'augurio di chi crede in uno Stato di diritto è che da qui si possa scrivere una nuova pagina, di politica e di giustizia. Staremo a vedere.

110

I decessi che si sono verificati nelle carceri per varie cause

59

I detenuti che si sono tolti la vita dall'inizio dell'anno

6.694

Le persone recluse nei penitenziari della Campania

55.637

La popolazione attualmente detenuta in Italia

→ Il carcere è un tema che deve entrare nell'agenda di chi governa
Basta con l'inferno di celle fastiscenti, diritti negati e drammi ignorati



Poggioreale

Sit-in con il garante dei detenuti «Troppi suicidi: carceri invivibili»

Erano più di 60 i partecipanti al sit-in su «i diritti generano diritti», ieri a Poggioreale, per rivendicare le ragioni della vivibilità delle carceri. «Ai detenuti viene tolta la libertà, ma non il diritto alla dignità», spiega Samuele Ciambriello, Garante campano dei detenuti. Al suo fianco cappellani, associazioni e anche una delegazione di deputati e consiglieri regionali: «Abbiamo visitato i padiglioni Genova, Roma e Firenze di Poggioreale - prosegue Ciambriello - Nel primo, di ultima costruzione,

le celle sono dotate di servizi. Negli altri c'è un sovraffollamento: 8-10 persone per ogni cella. Mancano spazi di socialità». Sono 79 - secondo il Garante - i tentativi di suicidio negli ultimi 6 mesi in Campania. Cinque detenuti si sono tolti la vita nel 2022 (59 in Italia). «Bisogna accendere i riflettori su questi temi in campagna elettorale - conclude - Servono programmi di inclusione sociale, ridurre il sovraffollamento, applicare il

principio di territorialità della pena, pensare provvedimenti di ristoro per i detenuti».

g.d.b.

Poggioreale

Sit-in con il garante dei detenuti «Troppi suicidi: carceri invivibili»

Erano più di 60 i partecipanti al sit-in su «i diritti generano diritti», ieri a Poggioreale, per rivendicare le ragioni della vivibilità delle carceri. «Ai detenuti viene tolta la libertà, ma non il diritto alla dignità», spiega Samuele Ciambriello, Garante campano dei detenuti. Al suo fianco cappellani, associazioni e anche una delegazione di deputati e consiglieri regionali: «Abbiamo visitato i padiglioni Genova, Roma e Firenze di Poggioreale - prosegue Ciambriello - Nel primo, di ultima costruzione,

le celle sono dotate di servizi. Negli altri c'è un sovraffollamento: 8-10 persone per ogni cella. Mancano spazi di socialità». Sono 79 - secondo il Garante - i tentativi di suicidio negli ultimi 6 mesi in Campania. Cinque detenuti si sono tolti la vita nel 2022 (59 in Italia). «Bisogna accendere i riflettori su questi temi in campagna elettorale - conclude - Servono programmi di inclusione sociale, ridurre il sovraffollamento, applicare il

principio di territorialità della pena, pensare provvedimenti di ristoro per i detenuti».
g.d.b.